

LA LOTTA DI CLASSE

Giornale settimanale delle organizzazioni proletarie del Gallaratese

Abbonamenti Sostenitore annuo L. 8.- Annuo L. 5.- Semestrale L. 3.- Trimestrale L. 1.50		DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE GALLARATE Camera del Lavoro, Via Eusebio Bassari		Per inserzioni rivolgersi direttamente presso la TIPOGRAFIA LAZZATI In quarta pagina L. 0.50 ogni linea di corpo 7 Nel corso del giornale L. 1.00	
--	--	--	--	--	--

I socialisti al governo?

Sicuro. Ogni cosa allegra appare buona e passibile ai tempi che corrono, quindi anche i socialisti al Governo possono fare la loro brava figura, indossare la divisa ricamata e gallonnata dei ministri con lo spadino di Corte, gli inchini, i baciamenti e... tutto quel che segue.

Provare non è peccato dice un'antica massima popolare e i socialisti vogliono provare anch'essi che cosa sarebbero capaci di fare se reggessero il Governo.

La risposta non è difficile: nulla.

Riforme? e quali? di quale importanza? di qual beneficio per le classi lavoratrici?

Premettiamo innanzi tutto che le riforme, se non sono radicali, ma si convengono non diremo a sanare i mali della società — ma al principio e all'azione del partito socialista.

I socialisti al Governo vorrebbero dire nel desiderio e nella speranza della grande maggioranza lavoratrice, l'inaugurazione d'un periodo nuovo e salutare di relazioni sociali, di leggi di trasformazione sostanziale del lavoro e del capitale. Nella propaganda che da anni andiamo facendo, abbiamo sempre rappresentato il socialismo come — e lo è veramente — il sovvertitore dell'attuale regime sociale, come il giustiziere, come il benefattore. E potremo, diventati ministri, mantenere le promesse? Istituito un ministero del lavoro dove troveremo la forza finanziaria per farlo funzionare a dovere? Nella riforma tributaria? E all'agricoltura, all'istruzione, al miglioramento del mezzogiorno d'Italia, come provvederemo? Daremo un taglio poderoso alla guerra? Ma ricordiamoci che da soli al Governo non potremo andare, e che dovremo unirci coi repubblicani, i cui uomini maggiori sono irredentisti, dunque militaristi, non solo, ma anche disposti a un conflitto con l'Austria. Sicché noi ci troveremo tra l'incudine e il martello, e il gabinetto così formato, variante tra il rosso molto lavato di Bissoletti, Turati, Cabrini e compagni, e il bianco roseo dei radicali, avrebbe la precisa coscienza del gabinetto di Sonnino, sfasciato miseramente ai primi colpi di vento.

Il partito socialista non deve assumere la responsabilità del governo perchè — dati i suoi principi e i fini — non può trionfare per un colpo di mano o imporre a forza la propria etichetta a un'alleanza di affini; e in condizioni di affollamento verrebbe a perdere

non solo l'apparenza di quel che è, ma anche la sostanza, perchè l'opera sua verso le classi lavoratrici non potrebbe essere molto dissimile da quella di un illuminato governo radicale.

Sicché, in conclusione, prendere il bastone del comando sotto una monarchia che, per principio si ritiene superflua e dannosa, con dei colleghi che — uniti al punto di partenza — eserciterebbero poi, per via, necessariamente, un'azione di resistenza a ogni iniziativa che fosse schiettamente socialista, è un perdere l'investibile vantaggio della verginità politica per barattarla con le delusioni e i danni che Millerand e Briand hanno seminato e raccolto in Francia.

I socialisti rappresentano l'avvenire, perchè i loro principi e il loro ideale presuppongono un rimpasto della società, tale che ne siano interamente cambiati i giudizi, i rapporti e l'indirizzo.

La novella società non può instaurarsi dall'oggi al domani, ma deve prepararsi e svolgersi lentamente nelle forze e nelle forme stesse della società attuale; spetta quindi ai partiti affini al nostro preparare l'ambiente. Noi li aiuteremo nel loro compito, ma nella parte che ci spetta: in quella cioè di rendere attento e vigile lo spirito delle masse lavoratrici, inducendole a uscire dalla stretta cerchia dei più elementari bisogni materiali in cui sino ad oggi furono rinchiusi; e anche proponendo problemi sociali più urgenti da risolvere insieme col mezzo più conveniente di risoluzione, lasciando agli altri, a coloro che sono la maggioranza volente e capace, la responsabilità delle decisioni risolutive.

Perchè i socialisti al governo, oggi, sarebbero un controsenso, cioè la minoranza, chiamata a guidare la maggioranza riluttante e nemica.

I socialisti andranno al governo quando — preparato l'ambiente — uno scatto impetuoso dei lavoratori, una rivoluzione di classe avrà spazzato via tutto quanto sarà rimasto in piedi del vecchio mondo borghese. Allora noi saremo chiamati a riedificare e adempire al nostro mandato con l'autorità, la coscienza, la forza che vengono dalla suggestione potente del destino del popolo maturato.

Ma accanto alla monarchia, sulle rovine di un qualsiasi Giolitti, male starebbero i colori del nostro vessillo che potrebbe facilmente tramutarsi in un segna-croce di traditori o di turlupinatori.

SUL MARCIAPIEDE

Il Sole, il giornale del commercio e dell'industria, il giornale dei benpensanti, ci dà una buona notizia. Gli azionisti della Stabilimento Bertelli di Milano, governando, quest'anno, sulla loro azione un interesse del 20% circa.

Fortunati azionisti! L'industria delle pille, non pare crisi.

Giacché noi, non dobbiamo riflettere sui guadagni delle azioni, per la semplice ragione che non ne possiamo avere, riflettiamo su altre cose.

Il nostro partito, non ha il privilegio di essere onnipotente.

Già: lavoriamo, lavoriamo... Alleanza alle classi? E chi lavora è ricco? Soltanto chi mangia una scodella di zuppa, torniamo al lavoro, al nostro mestiere di lavorare alle sette, e... andiamo a letto. Abbiamo lavorato per Dio, dodici ore. Chi dunque dovrebbe essere ricco più di noi? Nessuno.

Eppure, a fine di settimana, conta i conti e torna a contare... le palanche non bastano a più, forate, né per salumiere...

L'azionista della Bertelli, invece, si è alzato alle dieci, ha fatto colazione al Cova, e si gode la malinconia di Brindisi, ha mangiato al Savoia, è stato alla premiere della Scala, poi a cenare con una donna... e a fine d'anno conta un centinaio di lire non diventate centesimi.

Il lavoro fa ricchi...

Bale!

Il lavoro fa miseria.

Bisogna far lavorare gli altri. E allora? Intanto, quattrini?

Il povero cristiano.

SCARAMUCCE... PROVOCANTI

Fra i tintori.

Ancora una volta possiamo affermare che se per gli operai il firmare un concordato di lavoro coi loro padroni vuol dire firmare un patto di pace per il benessere di tutti, per gli industriali, invece, vuol dire firmare il patto della guerra contro coloro che hanno osato alzare la testa, reclamare dei diritti, scioperare e costringerli a fare delle concessioni.

Guerra di soprusi e di soprafazioni che viene esplicata in varie forme, in diversi modi finché, in pochi mesi, si riesce non solo a togliere all'operaio quello che ha conquistato per mezzo della propria resistenza, ma si è gettato anche sul terreno qualcuno che non era in odore di santità.

Tristi constatazioni che, denunciate pubblicamente, potranno anche far spingere ai titolari degli stabilimenti in causa, ma che noi, aderenti a un tacere nulla di tutto quanto ci sommerge di illegali, non possiamo fare a meno di rilevare.

Il caso dei tintori è recente. Dopo trenta giorni di sciopero, operai e padroni si sono accordati con la firma di un compromesso che, rinnovando sino al 20 Luglio 1910 il concordato 1906, faceva alcune concessioni agli operai, fra cui le multe disciplinari da distribuire agli ammalati bisognosi.

Orbene, in questo "breve" periodo lo scaramucce provocate dai dirigenti sono tali e tante da aver materia per la pubblicazione di un volume.

Accenniamo ad alcune.

Ritorno al lavoro, gli operai lavoratori a settimana, invitati a fare delle ore straordinarie di lavoro in relazione all'art. 8 del concordato, reclamano la percentuale del 50%.

Tale richiesta — più che legittima — ha sollevato un pandemonio indescrivibile, con minacce di sostituzioni e licenziamenti piuttosto che concedere tale percentuale.

Come abbiamo detto, nel recente compromesso le multe disciplinari vengono devolte agli operai da distribuire come sussidio agli ammalati bisognosi.

Le multe disciplinari, a termine dei Regolamenti Interni — compilati e imposti dagli industriali agli operai — sono devolte per assenze ingiustificate al lavoro, e per i ritardi nelle ore d'entrata, sino ad una mezz'ora dopo l'orario.

Ebbene — chi crederebbe? — in questi giorni in uno stabilimento al centro diabolico le multe sostituiscono a questo la trattenuta dell'importo di mezz'ora di lavoro.

La trovata è geniale, non c'è che dire!

Ancora: il concordato prevede il caso di deficienza di lavoro e l'art. 10 dice: «In caso di deficienza di lavoro si farà una riduzione di orario in generale per tutti gli operai».

Andiamo verso la stagione invernale, e consuetudine negli stabilimenti spandere il lavoro del riparto per tutti occupando gli operai negli altri riparti.

Quest'anno invece no, in barba alla consuetudine e all'art. 10 del concordato, si licenziano gli operai e si risponde a coloro che si presentano per far osservare tutte le sueposse ragioni che non si vuol tenere del «pensionato»!

Tutte piccole cose, se vogliamo, che hanno una grande importanza, poiché in esse ravvisiamo un secondo fine e cioè quello di provocare la massa operaia ad agitazioni inconsulte e di disgregare le forze operaie in modo da indebolire l'organizzazione per la prossima battaglia.

Di più si vuol creare una infinita di piccole vertenze per costringere gli operai a delegare dei loro compagni per portare i necessari reclami alle Ditte in modo che l'anno venturo, quando si dovrà discutere il memoriale, questo memoriale affermare che la Commissione operaia non può accettare le richieste degli industriali perchè intacca il regolare andamento dello stabilimento.

Ma gli operai sapranno anche in quest'occasione dimostrare pazienza e buon senso e, mentre non permetteranno mai che soprusi vengano commessi in loro danno, non accoglieranno nemmeno le provocazioni.

Piacca o non piaccia ai signori dirigenti le aziende a questione.

Lavoratori!

La Lotta di Classe è l'organo della Camera del Lavoro. Difendete e sostenetela.

Cassa mutua Camerale

Provvediamo alle donne.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, alla quale ancora spetta il decidere sull'andamento della Cassa Mutua Camerale, ha nell'ultima seduta deliberato di prorogare sino al 31 Dicembre del corrente anno, l'assoggero della tassa d'ammissione per tutti coloro che s'iscriveranno in questo frattempo alla Cassa Mutua Camerale. Deliberazione opportunissima che, mentre permette ai buoni d'iscrivere senza l'aggravio della tassa d'ammissione, e incoraggia ad una maggior propaganda.

E qui vogliamo dire in proposito qualche parola per le donne, dirigendola soprattutto agli uomini.

Troppo spesso noi lamentiamo che la donna non sa vuole sapere di venire nelle nostre organizzazioni e spesso volte ci mordiamo le unghie perchè la disorganizzazione della donna, — che ha il sopravvento nell'industria delle Arti e Mestieri — non ci permette di far valere dai nostri padroni i nostri diritti.

E spesso volte noi ci lamentiamo ancora perchè la donna non solo non è con noi nell'organizzazione e nelle battaglie del lavoro, ma è un vero ostacolo per lo sviluppo della prima e per la buona riuscita della altra, perchè o si è iscritta nell'organizzazione gialla o la propaganda degli avversari contro le nostre organizzazioni è penetrata nell'animo suo e perciò in noi organizzati non vede che reprobi sciamanati.

E ci lamentiamo perchè la donna in questo modo non è più la cara compagna della vita, con la quale ci eravamo prefissi di dividere gioie e dolori, ma un'avversaria contro la quale dobbiamo anche lottare per le nostre idee e i nostri principi.

Ma, mentre ci lamentiamo, nessuno di noi si domanda che cosa abbia fatto per attirare la sua compagna alle proprie idee ed anche per farle godere i vantaggi che le nostre istituzioni e l'antichità dei giorni tristi.

La maggior parte degli uomini si trovano iscritti in Società di M. S. per avere un aiuto, un sussidio in caso di malattia; ma le donne? Sono esse pure iscritte in queste associazioni? Abbiamo noi cercato di farle iscriver per procurar loro — il giorno in cui sono colpite da una disgrazia — una lira da comperare un panetto di carne per far del brodo, della uova, del vino buono ed anche — talvolta purtroppo — un tozzo di pane?

Abbiamo noi provveduto ad iscriverle in un'associazione che dia loro un aiuto nei cari giorni, ma pur dolorosi, della maternità?

Nemmeno l'uno per tutte degli uomini è in grado di dare una risposta affermativa.

E allora perchè lamentarci se le donne sono nostre avversarie?

Né basta il dire che è l'uomo che deve provvedere alla donna quando si ammalata.

No, perchè prima di tutto, così facendo, la mettiamo continuamente in uno stato d'inferiorità; secondariamente

perché le magre paghe dell'uomo sono...

Provvediamo quindi alla donna, e...

La Casa Mutua Camerale è l'associazione...

Nella Casa Mutua Camerale la donna...

Chi sarà dunque quell'operaio che non iscriverà...

Questioni Operale

Consulenza.

Certificato medico.

Domanda - Può l'industriale addibitu...

Risposta - La spesa per il certificato medico...

« In ogni infortunio il capo o esercente dell'impresa...

Lecciamam o immediato.

Domanda - Dà diritto all'industriale di licenziare...

Risposta - Rispondiamo con una sentenza tra le...

« Ne l'uso né l'equità consentono che l'assenza...

Il licenziamento immediato senza preavviso...

per amminis solo in casi gravissimi ».

MOVIMENTO SINDACALE.

Camera del Lavoro di Gallarate.

Il Comitato Esecutivo è convocato in seduta ordinaria...

Si raccomanda di non mancare.

LEGA TINTORI.

Assemblea. I soci appartenenti alla Lega tintori...

ORDINE DEL GIORNO.

1. - Commissioni, rapporti di lavoro.

2. - Omaggio dei compagni al socio P. Ricciardi.

3. - Relazione del Congresso di Biella.

4. - Aumento della quota in relazione al deliberato del Congresso di Biella.

5. - Elezioni provinciali.

6. - Varie.

L'importanza dell'ordine del giorno esige la presenza di tutti i soci.

Nessuno manchi.

Sollecitazioni pro scioperanti.

Somma precedente L. 659.81

Circolo Felice Cavallotti di Car.

Scheda N. 55 a mezzo Senaldi

Scheda N. 18 a mezzo operai

Scheda N. 62 a mezzo Coop. di

Consumo di Cardano

Masumieri Riccardo

Giani Natale di Golasecca

Raccomandiamo vivamente ai possessori delle schede di volerle sollecitamente rinviare alla Camera del Lavoro...

Comitato dello sciopero chiuderà il Bilancio.

ELEZIONI PROBIVIRALI

Domani avranno luogo le elezioni parziali per il completamento di 14 Collegi Probivirali della Provincia di cui già facemmo cenno quindici giorni or sono.

Per il Collegio delle Arti Tessili, sedente in Gallarate, le organizzazioni operaie propongono i seguenti candidati:

- 1. Corvini Carlo di Gallarate
- 2. Pedranti Filippo di Cardano al Campo
- 3. Piantanida Giuseppe di Gallarate
- 4. Pioletti Riccardo di Cedrate
- 5. Testa Giovanni di Crenna.

Raccomandiamo caldamente agli operai di accorrere numerosi alle urne.

La nostra propaganda.

Domenica, 14 corr. avranno luogo le seguenti conferenze.

Arsago: sulla pubblica piazza alle ore 10.30. Oratore: M. GIOVANNI BITELLI.

Caldate: sulla piazza pubblica alle ore 15. Oratore: AVV. FRANCESCO BUFFONI.

Cergeno: nel cortile della Cooperativa alle ore 15. Oratore: PAOLO CAMPI.

ADUNANZE.

Ferno: Giovedì 18, alle ore 20.30 nel locale della Lega.

Somma Lombardo: Venerdì, 19, alle ore 20.30, nella sede sociale dell'Unione delle Tessatrici. Presenzieranno tanto a Ferno...

LE CORTESIE DEI COMPAGNI.

In altra parte del giornale annunciamo la ripubblicazione del « Lavoro » di Busto...

Al confratello che rinasce, i nostri auguri.

Nello stesso tempo però non possiamo a meno di rilevare il contegno poco guardoso tenuto verso di noi e il nostro giornale dai compagni di Busto.

La comunicazione della deliberata rinascita del « Lavoro » non ci fu nemmeno comunicata con lettera e l'apprendemmo all'ultimo ora dal manoscritto trasmesso per la pubblicazione.

Noi non vogliamo imporre le nostre idee e i nostri metodi a nessuno; se per le organizzazioni di Busto la Lotta di

GALLARATE.

Chiacchiere e apprezzamenti.

Abbiamo incontrato per via un amico popolare così orsi, che ci ha abbordati esclamando:

« Avete letto sulla Voce del Popolo il problema della alleanza clerico-moderata per le venienti elezioni politiche? »

« Ci siamo stretti nelle spalle: « Eh! se n'è del tempo prima delle elezioni... E le intese d'oggi possono sfumare domani. »

« No, no, ci ha assicurato l'amico, gli approssi tra le frasi clerico-moderate sono seriissimi e concluderanno ad una santa alleanza che vi darà molto da pensare. »

E pensiamoci pure.

Nei ritrovi cittadini si parla di elezioni, come se queste dovessero aver luogo domani.

Parliamone dunque anche noi. Ma da semplici cronisti.

Si ammorza adunque che nel veniente estate, quando vi saranno le elezioni comunali, i clericali e i moderati riuniti in fitta schiera daranno l'assalto al palazzo del Broletto. Vi saranno su per giù i 27 firmatari della protesta contro Ferrer. Si formerà, come a Milano, un gran partito economico, che avrà in testa delle palanche e in cuore il sentimento di liberazione dalla schiavitù Buffoni-Bitelli.

Ecco due uomini modesti, diventati celebri per virtù della réclame che ora fanno i clerico-moderati a governare Gallarate! Nelle mani (e che mani!) di Bitelli e nella barba di Coghino, fuori d'assai niente altro da combattere. Però, siamo sinceri, stringi stringi, il problema clerico-moderato pubblicato dalla Voce sotto forma di lettera di... un assiduo, non contiene che questa espressione più o meno cristiana:

« Morite a Buffoni e Bitelli! »

E questo è un programma? E' critica seria ad opere? E' riparazione ai errori amministrativi; ammettendo per provato, che errori furono commessi dai popolari?

Non spetta a noi fare l'apologia dell'amministrazione popolare perché molte volte — cheché la Voce dica — fummo critici e oppositori delle deliberazioni della Giunta democratica... Ma l'atteggiamento preso ora dai clericali e moderati è troppo soggettivo e personale per essere apprezzato. C'è dentro l'ambizione di alcuni che vogliono salire a tutti i costi, il livore di altri che odiano chiunque si frapponga ai loro desideri; l'incoscienza e l'ignoranza dei più, che s'as-

Classa segue una via che ad essa non conviene, e per lo sviluppo della loro vita cittadina è necessario possedere un organo locale essenzialmente anticlericale, palcoscenico di fabbricazione comunitaria ma poiché la proposta di compilarlo da un giornale della città proprio da Busto, cortesia avrebbe voluto che, qualche tempo prima di recarvisi a impiegarlo, si fosse avvisata la Camera del Lavoro di Gallarate.

E ciò non tanto per i possibili danni finanziari — di cui s'incaricherà l'Amministratore — ma per ragioni morali che comprenderebbe anche un novellino non solo di organizzazione di giornalismo, ma anche di... galateo civile.

E' vero però che a Busto, per questo, si era un po' in Laponia come del resto dimostrò il fatto dell'organizzazione sindacale proposta e disdetta senza motivo alcuno. Speriamo che l'insegnamento pratico di... fratellanza finisce alla seconda lezione e non abbia a ripetersi in altre occasioni.

E ora, senza rancore, tanga e buona vita al rinascito Lavoro.

La redazione della Lotta di Classe

sociali agli altri in politica come si usavano per fare una partita a bigliardo.

C'è dentro un po' di suicidio alla Camera del Lavoro, un po' di seipero dei tintori, un po' di Ferrer e un po' di Tassa di famiglia.

Un minestrone, bene assortito!

Ora tutto ciò non è serio.

I clerico moderati dovevano cominciare l'attacco in altra maniera. Pura cosa dimostrare che invece dell'acquedotto minato dai popolari si doveva fare un... vinodotto; invece della scuola laica, le scuole di Cantù et similia; invece di dare la refezione dei commensali ai bambini delle scuole, la refezione di scarpe e vestiti; invece di sussidiare la Camera del Lavoro

sussidiare la Confraternita; invece di rifare l'effluvia del gas e le tubazioni, lasciare andare il gas disperso per ogni dove comechè l'illuminazione sarebbe maggiormente pubblica; invece di lustrare parecchie vie, permettere l'infermento del pantano per poter distruggere il fango che sale; e infine invece della tassa di famiglia sui maggiori redditi, la tassa sulle opinioni avanzate.

Soltanto così i clerico moderati si sarebbero imposti e avrebbero fatto proseliti.

Ma non opponendo Socrate a Ferrer! Gallarate ormai vuol andare avanti, mestr'essi, pare, preferiscono andare indietro.

Selvaggi?

Ad Arnate è accaduto un fatto impressionante. Un ferroviere si è recato a visitare ripostamente quel Cimitero mentre si compivano funzioni religiose. Egli non ha deriso ne molestato alcuno. Soltanto, perché le sue opinioni gli dettavano così, toltesi il cappello nell'entrare in cimitero per salutare i morti, se l'è rimesso in capo e non l'ha più cavato, neppure al passaggio della processione.

I fedeli però non sanno sopportare le opinioni altrui. Essi ammettono una sola opinione: la loro. E poiché il ferroviere dimostrava, restando col cappello in testa, di non condividere le loro idee, gli saltarono intorno minacciandolo e colpendolo.

Buon per lui che erano presenti le guardie municipali, le quali accorsero in suo soccorso, e lo protessero e lo liberarono in tempo.

Senza il loro intervento il povero ferroviere sarebbe finito molto male.

Morale.

Siamo noi in Italia? Siamo noi

secolo XX? O ancora il Medio Evo, coi suoi pregiudizi, colle sue intolleranze getta sinistri bagliori?

I repubblicani per Ferrer.

Il Circolo « Luigi Burghesi » giovedì sera, al Broletto con una conferenza dell'avv. Innocenzo Cappa, ha commemorato Francesco Ferrer. Il salone del Broletto era affollatissimo, accorso non solo per un atto di protesta per l'assassinio di Barcellona, ma anche per ascoltare Innocenzo Cappa che pur sempre un magnifico oratore e per dimostrare la propria solidarietà con il Consiglio Comunale il quale ha dedicato una via alla memoria di Ferrer.

Così la conferenza di Cappa ha acquistato un interesse maggiore, che egli ha saputo con una critica serrata e spiritosa dimostrare l'inopportunità della protesta del 27, mettendone in ridicolo alcune particolarità, specialmente per quanto riguarda Socrate e i libri da lui scritti: e affermando decisamente che quando si nomina una persona, per quanto abbia vissuto molti secoli fa, si ha il dovere di sapere chi è. Bazza a chi tocca!

Il Cappa ha poi delineato la figura del Ferrer, mettendo bene in rilievo ciò che realmente ha fatto, i delitti di cui si è reso colpevole ed il conseguente perché della sua soppressione.

Ha commesso il solo delitto di creare delle scuole, che invece di annientare le facoltà mentali, come quelle dei gesuiti, sviluppando dello scolaro tutta la potenza intellettuale: che invece di fare degli schiavi del pregiudizio fanno degli uomini coscienti e illuminati. Delitto codesto, in Spagna e in tutto il mondo dove vi sono sette religiose, molto più grave di quello di preparare o di prender parte ad una sommossa. Questa non cambia la struttura della vita sociale: quella, trasformando la mente degli uomini, trasforma la società.

Così, in sintesi, la conferenza del Cappa.

Ma chi può ricordare gli infiniti accenti, gli opportuni richiami, le dotte enumerazioni, le appassionante evocazioni, i moti spiritosi, le botte sarcastiche di cui egli arricchisce il suo dire?

Le parole del Cappa sono pur sempre educative, suscitatrici di buoni sentimenti e la loro simpatia permangono per lungo tempo.

Igiene.

Riceviamo e pubblichiamo, girando il reclamo a chi di dovere:

Cara Lotta,

Acconsenti che m'appropri un po' del tuo prezioso spazio per una cosa della massima importanza. E' da un po' di tempo che il gas del nostro comune dimostra di non essere per bene depurato perché manda un fumo niente affatto igienico. Dovendo noi refici, per necessità tecniche, lavorare da mane a sera colla fiamma del gas al nostro fianco, sentiamo più di tutti le conseguenze di questo inconveniente. Difatti sino a che la stagione permetterà di tener aperte le finestre, il puzzo passerà pressoché inosservato, ma ora che la stagione ci obbliga a tener chiuse le finestre, il fumo del gas e il puzzo sono venuti intollerabili.

Questo inconveniente si potrebbe togliere quando la Commissione igienica si prendesse la briga di fare una visita nei nostri laboratori e prendessero gli opportuni provvedimenti.

Saluti e grazie dello spazio ed abbi sempre tuo

E-M.

Riposo festivo. — Fra le trasgressioni commesse da alcuni negozianti in tessuti alla legge sul riposo festivo, curiosissima quella della Ditta Bossi Mazzuchelli, la quale per eludere la legge ha fatto figurare che i suoi commessi sono soci compartecipati agli utili dell'azienda, e quindi non più... commessi.

Alla Ditta Bossi e Mazzucchelli fu elevata egualmente la contravvenzione, e il 17 corrente il processo si svolgerà alla nostra Pretura. Il dibattito giuridico acquista più maggiore interesse perchè a tutela della legge si sono costituite parti civili la Società di M. S. fra i comunisti e la Ditta Mauri e Macchi.

Deliberazioni di Giunta. — Nella sua ultima seduta del 10 corrente la Giunta Municipale:

ha approvato il ruolo principale dei contribuenti alla Tassa di Famiglia 1909; ha promosso in base ai risultati dell'indetto concorso interno, la Sig. Vittoria Crespi a maestra della 3ª classe maschile del capoluogo ed ha stabilito l'assegnazione di altre classi;

ha emesso parere favorevole al subingresso di Carletti (Giuseppe) nell'ufficio di "Crudo Bianca" in Via Postcastello;

ha concesso vari nulla osta per costruzioni edilizie e monumenti funebri;

ha stabilito di procedere all'innalzamento del muro di cinta del Carcere Mandamentale;

ha autorizzato alcune riparazioni alla Camera Comunale;

ha concesso l'uso del salone terreno del Broletto per conferenze da tenersi nelle sere di giovedì e sabato p. v.

ha deciso di aderire ai festeggiamenti che avranno luogo il 21 corrente in onore del Gallaratese maestro Salvatore Galbotti per il suo venticinquesimo di magistero e direzione della Cappella del Duomo di Milano;

ha liquidato all'impresa Balzarini il compenso convenuto per il servizio di inaffiammento stradale, ed al sig. G. Sartorio il saldo per l'empilamento delle scuole maschili del Capoluogo, accordandogli anche lo svincolo della cauzione all'uopo prestata;

ha approvato alcune variazioni all'Elenco degli utenti pesi e misure;

ha ordinato lavori stradali, ha liquidato note di spesa ed ha trattato altri oggetti d'ordine interno.

EUSTO ARSIZIO

La Guida dei Ciechi.

Chi è? La Voce del Popolo. Le sorti del nostro Comune sono nelle sue mani. E' dessa che per man condusse gli uomini che governano Busto. Essi sono tanti pupattoli. Sono fantacini che attendono la parola, il consiglio, l'ammonimento di mamma Voce. E trascinano avanti con, da poveri insensati, da ciechi che bisogno hanno d'essere guidati. La Voce è la matrice, la Giunta è la carrozza da essa rimorchata. Hanno un'idea gli attuali disamministratori comunali? Mai! Vegliano, ma di ruoco, camminano, ma non conoscono la loro meta. Procedo a tastoni. Quando sbagliano il passo ed inciampano, mamma Voce li sorregge, e li trascina sulla via che essa meglio crede, ma non senza prenderli per gli orecchi.

S'è visto nella questione scolastica. L'orario è diviso, l'intersecola però è a pagamento. Di refezione non si parla. Gli uomini modesto-clericali della Giunta non sono abituati a completare le cose. Non ci arrivano. Sono miopi.

Ci arriva però la popolazione. Essa vede, sente, protesta, esclama. La brava Voce s'accorge subito. I ciechi del Comune hanno sbagliato un passo, si sono fermati a metà strada, non sanno da qual lato muovere. Corriamo all'aiuto e bada pipì, della partita pubblica istruzione, che sei male incamminato. L'intersecola a pagamento è una porcheria. E' contrario al principio dell'obbligatorietà della gratuita dell'istruzione. Non vedi che dove non ci arrivi tu, dove non vedi tu, vedono gli altri? Animo pipì, una parola tua per riparare alla bestialità fatta. Lo scrivo domenica sul giornale che il compenso ai maestri, che attendono all'intersecola, sarà effettivamente corrisposto dal Municipio...?

« Ma sì, mamma Voce, dillo, dillo subito. Io non attendo che i consigli tuoi, buona mamma. Sono al Comune per te, vivo per te, non aspetto che i buoni consigli che tu mi dai. Che colpa ne ho io — ca-

piaci — se il tempo m'è scappato a non rievare che ad attendere al mio stabilimento? Ed è colpa mia se l'intelligenza e l'avvedutezza m'è scorta? E se nulla so di logica, di diritto, di legge? Sono clericale e non ti basta? »

« Grazie, sì che mi basta — l'intersecola? Anche i cirulli quando sono clericali diventano delle cose e degli ingegni. »

« Segui il mio consiglio e ti troverai contento sempre, in cielo ed in terra. Dillo anche ai tuoi colleghi della Giunta, che facciano essi pure così, che passerò io a procurare loro un posticino in... Rapadiso. »

« Brava mamma, mamma brava, tanti saluti e tanti baci. »

Sia lodato Gesù Cristo. Prima della creazione del mondo i Comuni non erano retti in modo migliore del nostro.

Al Gasisti.

« Chi sa che a Busto ci sono dei gasisti? Questo mi chiedeva proprio un socio gasista del nostro Circolo Operaio. E soggiunse: « Vedi quello che fanno a Milano, a Genova, ad Alessandria? E si che ha no delle paghe e delle condizioni migliori delle nostre! Eppure quegli oprai sentono il bisogno di avanzare, di farsi rispettare, di affrettare l'aumento delle loro paghe. Io ho visto le loro tariffe, come del resto le hai viste tu pure. T'è balzata all'occhio la disparità fra quelle in vigore a Milano e quelle praticate a Busto? Ti pare che non sia tempo di agitare anche i gasisti di Busto, richiamandoli alla realtà, e dimostrando loro lo stato di inferiorità rispetto al salario, in confronto dei compagni di altri luoghi? »

« Caro mio, tu hai delle ottime, ottimissime idee. Io sottoscrivo a dieci mani. Ai gasisti di Busto per agitarsi e per vincere però manca una piccola cosa. In casa è riposto il segreto della vittoria. »

« Quale cosa, me la vuoi dire? »

« Dovresti averla indovinata: L'organizzazione. In essa sta il tutto; La possibilità di chiedere, di agitarsi, di vincere. »

« Che fare allora? »

« Chiamare a raccolta tutti i gasisti, invitandoli a ricostituire la loro lega. Solo questo oggi possiamo e dobbiamo fare. Impegnati a fare il lavoro di preparazione dei compagni, indi li convocheremo in adunanza per la costituzione effettiva della Lega Bustese degli addetti al Gas. »

« M'impegno. »

« Arrivederci con buone nuove. »

Elezioni Probivirali.

(Collegio delle Arti Tessili di Busto Arsizio)

Poche parole. I lavoratori sanno, o almeno dovrebbero sapere e conoscere, l'importanza che ha il Collegio dei Probiviri per l'operaio, in quanto rappresenta il tribunale del lavoro, dove vengono discusse e risolte le controversie individuali tra operaio e industriale, tra datore e locatore d'opera. Dovere quindi dell'operaio di interessarsi di questa istituzione, la sola in Italia, si può dire, che garantisce l'equanimità e l'equità nel giudicare le questioni riguardanti il contratto di lavoro.

Domenica vi saranno le elezioni parziali del nostro Collegio delle Arti Tessili.

Sono condotti, dalla parte operaia: Formenti Giuseppe, Grampa Giuseppe, Colombo Roberto, Canavasi Rizziero e Bordegoni Carlo, cioè i 5 che furono eletti in forza e per l'appoggio delle nostre organizzazioni. Restano in carica i cinque eletti dai voti delle donne clericali e degli uomini paolotti.

Noi portiamo questa lista combinata, unitamente, fra le organizzazioni di Busto, Legnano e Fagnano:

FORMENTI GIUSEPPE tessitore di Busto
CANAVASI RIZZIERO tintore di Legnano
BORDEGONI CARLO » » »

BORDEGONI GIUSEPPE tessitore Fagnano
GIORDANI CARLO » » »

Compagni elettori! Votate questa lista se non volete che il Collegio dei Probiviri vada a finire completamente nelle mani dei preti. Tutti a votare!

Ufficio Elettorale. — In piazza S. Maria N. 5, funziona un ufficio popolare, per le iscrizioni elettorali. L'ufficio è aperto nelle sere di Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 20 alle 21.30, a principiarsi dalla settimana in corso sino al 15 Dicembre.

Coloro che desiderano e vogliono diventare elettori, approfittino della preziosa opera dell'ufficio in parola.

Scuola Elettorale. — Le iscrizioni alla scuola di preparazione per gli esami davanti al Pretore, si ricevono in Piazza S. Maria N. 5, presso la Segreteria della Camera del Lavoro e del Comitato di Propaganda.

I compagni che vogliono acquistare il diritto elettorale, a mezzo dell'esame, mancando dei documenti richiesti, si affrettino ad iscriversi alla scuola elettorale, la quale incomincerà a farsi molto probabilmente, nei primi giorni della veniente settimana.

Ballate. — Domenica 14 corr. dalle ore 16 alle 19 si balla alla Casa del Popolo.

L'ingresso è riservato ai soci del Circolo Ricreativo, i quali devono presentare apposita tessera di riconoscimento.

Teatro Sociale. — La Cena della Befana andrà in scena sabato 13 corrente. Un pioniere è assicurato perchè nessun intenditore d'arte vorrà privarsi del piacere di udire questo capolavoro del teatro italiano.

Francesco Ferrer, Edmondo De Amicis, Cesare Lombroso, Andrea Costa. — Alla Camera del Lavoro, presso la segreteria, sono in vendita magnifici ritratti di Ferrer, De Amicis, Lombroso e Costa al mite prezzo di 80 centesimi.

I compagni ne facciano acquisto.

SOTTOSCRIZIONE BUSTESE

Pro « Lotta di Classe »

Somma precedente L. 107.95

Lucerna (Svizzera).
Approvando l'indirizzo politico del giornale e salutando gli amici della Lega di Cairate. Mascheroni Amedeo

L. 5. —

Totale L. 112.95

« Il Lavoro »

Periodico settimanale delle organizzazioni operaie del Bustese, riproporrà, dopo 10 mesi di sosta, le sue pubblicazioni col numero che uscirà il 20 Novembre, informandosi sempre agli stessi principi di educazione, propaganda, e difesa del proletariato e delle sue organizzazioni.

Il Lavoro si venderà nelle edicole giornalistiche di Busto e Legnano, sarà spedito a tutti i soci della Cooperativa Operaia Edificatrice e di Consumo, si potrà acquistare presso tutte le associazioni Operaie (Circoli, Cooperative, Leghe) dei paesi componenti il nostro collegio.

Le condizioni d'abbonamento sono: Anno L. 8. — Semestre L. 1.50, Trimestre L. 0.75.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del « Il Lavoro » in Piazza S. Maria N. 5 (Palazzo della Cooperativa Op. Edificio)

Con questa settimana cessa la mia funzione di corrispondente della Lotta di Classe per Busto, ed entro a far parte della redazione del periodico settimanale del proletariato del Bustese « Il Lavoro ». Non posso congedarmi però, senza portare il mio sincero saluto ai compagni carissimi della redazione della Lotta di Classe, ai quali mi sento legato da un forte vincolo di affetto, e di concordia nell'indirizzo di questo valoroso foglio, gloria ed allegria del proletariato del gallaratese. Con pari entusiasmo e con pari fede porterò il mio contributo sul vecchio nuovo foglio ventisfioro del proletariato del Collegio di Busto.

CARLO ARIMONTI

DAL CIRCONDARIO

Ferno.

Le grandi vittorie delle leghe... mere! — I clericali di qui menano gran vanto per il miglioramento ottenuto dalle operaie dello stabilimento G. Tamborini; miglioramento che consiste nella diminuzione di mezz'ora di orario!

In verità che questo non è un trionfo di Napoleone! L'orario messo in vigore adesso dal Tamborini, per richiesta, dicesi, di una cosiddetta Lega di... resistenza tra le figlie di Maria, era stato conquistato da alcuni anni in tutti gli altri paesi e opifici del gallaratese per l'azione spiegata dalla Camera del Lavoro e lo stesso sig. Tamborini lo propose alle proprie operaie oltre due anni fa. Ma le operaie ligie ai consigli di chi ora le guida, rifiutarono la diminuzione (l) con quanta prova di coscienza civile lasciamo giudicare appunto a coloro che adesso alzano la voce al cielo per cantare il Te deum delle grandi occasioni!

Niente vittorie dunque; appena appena un pò di riflessione e di pentimento da parte della maestranza che — forge a furia di sentinelle parlare da noi reprobri e sovversivi — ha finalmente inteso come per la salute del corpo, la serenità del pensiero, la convenienza della famiglia, sia assai meglio accorciare gli orari di lavoro e allungare il riposo!

Ah! se le operaie del sig. Tamborini fossero state sempre con noi, altro che pannicelli caldi potrebbero mettere sul male cronico che affligge tutti i lavoratori, loro stesse comprese!

Adunanza. — Giovedì, 18 corrente, alle ore 20.30, avrà luogo nella sede sociale l'assemblea della Mista e Cassa Mutua presenziata dal Segretario Paolo Campi.

L'invito è esteso anche ai rimpatrianti di Lonate Pozzolo. Nessuno manchi.

Somma Lombarda.

I benefici dei socialisti. — Sicuro, parliamone. Si grida tanto adesso a questi poveretti che, dimenticando la modestia, debbono essi stessi parlare dei loro meriti. Quest'inverno in molte famiglie proletarie di Somma si risparmiano delle belle lire nel riscaldamento e si ha carbone d'ottima qualità. Di più, il prezzo basso di questo carbone ha obbligato i soliti rivenditori ad abbassare i prezzi di trenta centesimi al quintale con tutto beneficio dei consumatori.

E chi sono stati i portatori di tali vantaggi? I signori padroni, generali? Quale buon sacerdote accolto del bene dei suoi fedeli parrocchiani?

Ma che! Sono stati i socialisti. Già, i socialisti i quali — senza guadagnare neppure un centesimo — hanno voluto dimostrare come i lavoratori, se volessero, potrebbero emanciparsi dagli sfruttatori d'ogni genere e provvedere ai loro interessi con miglior criterio di tanti e tanti che pur pretendono di guidarli e di tenerli sottomessi.

Albizzate

Rinnoviamo l'organizzazione. — Per varie e molteplici ragioni la Lega metallurgica di Albizzate è andata sempre più disperando sino a che è giunta quasi al lumicino.

Ora è necessario per il decoro del nostro paese e per l'avvenire dei nostri operai, che la Lega debba vivere ancora, non solo, ma rendersi più estesa e forte, raggruppando intorno a sé gli sparsi elementi buoni che adesso non sono organizzati.

I metallurgici — i quali già di fatto si sono da tempo sciolti dalla Centrale, valendosi di un articolo del loro Statuto — dovrebbero iscriversi, per la Mutua, alla Cassa Camerale ch'è fon-

data su principi moderni, è legata all'organizzazione, amministrata da operai, facilmente controllabile e tale da assicurare, insieme con un buon sussidio ai lavoratori ammalati, anche la stabilità delle Leghe di resistenza.

Noi sappiamo che proposte di questo genere vennero fatte a due buoni compagni di qui, recatisi a Gallarate per chiarimenti, e aspettiamo che qualche cosa di concreto si faccia al più presto.

Perché la Lega metallurgica non inizia un raduno, al quale dovrebbe presenziare il segretario Camerale, per addivenire a una soluzione utile per tutti?

Un pò di buona volontà, compagni, se vogliamo mantenere nell'organizzazione quel posto che ci siamo acquistati con dure battaglie e molti sacrifici!

Arsago.

Assemblea. — Sabato scorso ebbe luogo l'annuale assemblea dei soci appartenenti alla Lega Mista con Cassa Mutua.

L'assemblea riuscì numerosa ed erano presenti i compagni Bitelli e Paolo Campi, Segretario della Camera del Lavoro.

Venne nominato presidente il compagno Garsonio Enrico, il quale rilevò la necessità di agitarsi per ottenere l'istituzione della quarta elementare e propose che promotrice di tale agitazione si faccia la Lega.

L'assemblea approvò tale proposta indi prese atto delle comunicazioni date dal Campi riguardo all'andamento buonissimo della Sezione, del sistema amministrativo della Cassa Mutua Camerale e della deliberazione presa dalla C. E. della Camera del Lavoro che esonera dalla tassa d'ammissione i nuovi entranti fino a tutto il corrente anno.

Poi passò alla nomina di due revisori e a voti segreti risultarono eletti Bonalanza Giovanni con 28 voti e Macchi Paolo con 12.

L'assemblea si preoccupò poi degli abbonamenti proletari al periodico « La Lotta di Classe » e, riconosciuta la necessità di sostenere il nostro giornale, nominò collettore per gli abbonamenti il Segretario della Lega.

Infine si deliberò di tenere un Comitato pubblico per trattare il problema scolastico.

L'importante assemblea si sciolse tra la massima cordialità.

Comizio pubblico. — Domani 14 corrente, alle ore 10.30 sulla pubblica piazza il compagno Maestro Giovanni Bitelli parlerà per incarico della Lega Mista sul tema: *Il Comune di Arsago e l'educazione popolare.* Lavoratori, accorrete numerosi.

Villa Dosia

Scuola serale. — In settimana

è dato principio anche da noi alla Scuola serale per gli adulti, ma dovremmo dolorosamente constatare che ben pochi approfittano di questa utile e benefica istituzione. In questa stagione in cui molti emigranti già si trovano a casa, avremmo la fiducia che sarebbe stata numerosa l'iscrizione, poichè appunto molti di essi ne hanno estremo bisogno, ma purtroppo il nostro ottimismo andò deluso e invece di vederli a scuola, vediamo le ostie seppie anche nei giorni feriali. I nostri operai, e anche dei buoni compagni, preferiscono, il vino, al pensiero della loro coltura sebbene sappiano quanto essa sia necessaria per le conquiste del proletariato, sfruttato continuamente dai capitalisti. Diano retta a noi, abbandonino le bettole, risparmino i denari sprecati e li spendano in libri e giornali, frequentino la scuola serale, e così diventeranno dei buoni lavoratori e cittadini evoluti, consci dei loro diritti

e doveri. Potremmo così contribuire a creare una Società di lavoro, di lavoro dipendente.

Volcano. — Il nostro curato, fa le veci di un martire spagnolo, il caduto di Montjuich, Francisco Ferrer, dicendo che fu giustiziato, perché era un malfattore che osteggiava il mondo intero. I commenti sarebbero inutili, ma noi tanto per non farci passare inosservati tale misionieria, diciamo soltanto che Ferrer non fu giustiziato ma assassinato, e che il suo delitto era quello di non pensare come il signor curato e compagni; che tutto il mondo civile è insorto e protesta contro il gesuitismo spagnolo; che il nome di Ferrer sarà segno di ribellione a chi vorrebbe ancora istituire l'Inquisizione del Sant'Uffizio. Il reverendo signor curato sappia che ormai i tempi sono cambiati e le fiabe non servono più i fanciulli d'altri tempi, pronti a berle come biochieri di champagne.

Golasecca.

L'imparzialità di certi giornali. — Quando il Circolo Fratellanza, due anni or sono, dovette chiudere, il *Cipresso* non mancò di rivedere le butte e a noi socialisti, gridando ai quattro venti che siamo incapaci di amministrare la benché minima azienda e mettendoci alla berlina.

Ora è accaduto che l'ex Sindaco di Golasecca, sig. Clerici, ha dovuto fallire; noi siamo i primi a riconoscerlo che i suoi disastri finanziari sono dovuti alla soverchia bontà sua, ma ciò non può impedirci di rilevare che il *Cipresso* ha creduto bene di tacere sull'avvenimento di cui tutti parlano in paese.

Confrontiamo il contegno tenuto dal suddetto giornale nelle due occasioni e giudichiamo: dov'è l'imparzialità del *Cipresso*? Eh! lo sappiamo! esso la dimentica volentieri in sacrestia.

Sesto Calende.

Scuola serale. — Abbiamo dato principio alla scuola serale e a dir il vero gli operai accorsero molto numerosi, infatti raggiunsero la sessantina. La massa lavoratrice ha ben compreso che l'istruzione è il fattore principale della sua emancipazione, e ne trae ben volentieri profitto coll'accorrere alle lezioni. Il Comitato, pertanto, soddisfatto dell'esito, manda ringraziamenti ai frequentatori e raccomanda di fare pochissime assenze durante il periodo di lezioni. Un plauso al Sig. Maestro Villa che attende con cura e zelo a tale scuola.

Comitato elettorale. — Si avvicina il tempo prefisso per la presentazione delle domande di iscrizione nelle liste elettorali concordate dai documenti voluti dalla legge, quindi per maggiormente aiutare gli operai che ancora non possiedono tale diritto e non s'intendono troppo di burocrazia, si è costituito un apposito Comitato, che risiede alla Coop. e La Proletaria e ed è composto dai compagni Zamperini, Francherini, Bassetti Giacomo e Matten segretario della « Proletaria » stessa. Quindi, per informazioni, sollecitazioni, oppure per la presentazione dei documenti rivolgersi a questo Comitato che esso penserà alla bisogna, e sarà ben lieto di essere utile.

Cimbro.

Neerologio. — La settimana scorsa, dopo breve ma penosa malattia, moriva la giovane sposa del nostro carissimo compagno Braghini — Ruggiani Rosa, al quale da soli undici mesi era unita, lasciandogli un bimbo di ricordo. Noi non possiamo che esprimere il nostro profondo cordoglio, essendoci la povera estinta professava apertamente i nostri principi, e anche sino alla morte ripudiò i così detti con-

forti religiosi. Essa era in tutto la compagna fedele del nostro inconsolabile Braghini, il quale non sa darsi pace dell'irreparabile avventura toccata. Ai funerali accorsero numerosi tutti gli amici e compagni di Cimbro, Vergiato, Villadosa e Varano paese nativo dell'estinta. Sebbene fosse in giorno feriale, fu un corteo imponente, una manifestazione di solidarietà e stima verso il nostro compagno. Mandiamo le più sentite condoglianze al nostro Braghini ed alla di lui famiglia, unitamente alla famiglia Ruggiani e un bacio al loro pargoletto Rino che fu orfano dalla madre, appena dato alla luce.

Carissima « LOTTA DI CLASSE »

Pregho di forti interpreti dei miei sentimenti di gratitudine verso tutti coloro che ebbero il gentile pensiero, in questo sciagurato momento di immensa avventura per me, di intervenire ad accompagnare il feretro della mia amata Rosetta all'ultima dimora. Il conforto che m'ebbi in mezzo a tanto dolore, fu grande perché i fatti mi dimostrano che la stima e l'amicizia fraterna dei compagni di lavoro non ci abbandona mai ma ci è di sollievo nel dolore e d'incoraggiamento.

Ringraziando di cuore ancora una volta, coll'animo addolorato abbini

Tuo BRAGHINI ALBERTO.

Al compagno Braghini le cordiali e affettuose condoglianze della redazione — che conosceva ed apprezzava le belle doti della cara estinta.

Cairate.

Manifestazione popolare. — L'on. Carlo Dell'Acqua venne domenica a far visita alla nostra Biblioteca Popolare e alle nostre organizzazioni operaie. E' stato ricevuto dalla munici- e dalle rappresentanze delle organizzazioni nostre, coi rispettivi ven-tili.

L'on. Dell'Acqua pronunciò alla Casa del Popolo un sentito discorso sull'efficacia dell'istruzione popolare, lasciò 100 lire in sottoscrizione per la biblioteca, invitò gli uomini della democrazia Cairate a farsi promotori della istituzione di una scuola di disegno promettendo il suo aiuto morale e materiale.

Nino Turati disse un discorso da per suo, trattando della religione del sapere, la religione dell'investigazione scientifica, in contrapposto e a demolizione della religione del dogma e dell'impostura.

Al banchetto di mezzogiorno parlarono il Sig. Scandroglio, il Maestro Fontana, il Sig. Casati, il Sindaco Corti, l'on. Dell'Acqua e il compagno Azimonti il quale portò la nota veramente socialista e proletaria, raccogliendo gli applausi generali.

Nel pomeriggio, dopo un lungo corteo, parlò nuovamente Azimonti, portando il saluto agli intervenuti e la parola d'incitamento per il lavoro che il proletariato deve compiere onde arrivare alla sua emancipazione.

Il corteo d'accompagnamento del nostro deputato riuscì ultraimponente. Centinaia di donne, di uomini, di fanciulli, tutto il popolo di Cairate, partecipò alla bella manifestazione di simpatia all'uomo moderno, umanitario, più socialista che repubblicano, che rappresenta degnamente il collegio nostro.

Prendiamo atto con vivo piacere delle dichiarazioni fatte dal Sig. Sindaco, durante il suo discorso, sulle quali giustifica la sua mancata partecipazione alla festa del 31 Ottobre, dimostrando la causa della sua assenza e si esprime solidale colle manifestazioni del proletariato Cairate.

Finiamola per di là! — Sia detto per tutti, amici ed avversari. Le lotte non si combattono con dei sistemi bar-

bari e violenti. Ognuno prosegua la sua via, batta la sua strada, formamente, onestamente; ma civilmente.

La violenza sono dei barbari, degli irragionevoli. Noi ci rivolgiamo ai nostri, e i nostri amici avversari si rivolgano ai loro: Bisogna agire correttamente, pacificamente, onestamente, senza provocazioni, senza violenza. Sarebbe disonorevole per tutti se le nostre dispute dovessero finire nelle lotte, negli odi e nelle violenze personali. Pace, pace, amici. Non siamo nati belve per sbranarci. Siamo tutti cristiani, buon dio, che abbiamo bisogno di amarsi ed aiutarci, anche se la pensiamo diversamente l'uno dall'altro.

Una lettera di Don Adamoli.

Egregio Sig. Azimonti,

Cairate, 8 Novembre 1909.

Leggo sul giornale « La Lotta di Classe » N. 115 una relazione, che credo scritta dalla S. V. riguardante le parole dette da me al Cimbro di qui il giorno 1 Novembre; cioè mi si vuole incolpare d'aver parlato male e attaccato il partito socialista. Se fosse cosa spinta mia personale, potrei passarla sopra; ma siccome implica una grave offesa ai venti principi della più elementare educazione, così nella mia qualità di prete, non posso non mandare formale smentita. « Non solo non pronunciai parole offensive a persone, ma neppure dissi parola che anche alla lontana toccasse o solo si riferisse al partito di cui la S. V. è valido campione.

Parlai di lotta spirituale tra il bene e il male, e per far fruttare, questo fa poco onore alla scienza ed intelligenza di chi riferì.

Certo, che la sua gentilezza ed educazione vorrà far rendere di pubblica ragione questa mia, ne la ringrazio.

Prete FORTUNATO ADAMOLI.

D'accordo: Letteralmente don Adamoli non avrà pronunciato le parole delle quali l'incolpavamo nello scorso numero. Ma che si vuole, se il suo discorso sulle « lotte spirituali tra il bene e il male » ha suonato all'orecchio di tutti, quale discorso polemico di partito? L'impressione generale è stata quella. Non è colpa nostra se coloro che sentono coi loro orecchi, comprendono e giudicano col loro cervello e colla loro mente.

Un'altra volta si parli più chiaro e... non succederanno... equivoci (?)

CARLO AZIMONTI

Castellanza.

Un gruppo di volontari lavoratori in questo paese per dissodare terreno e gettare il buon seme per le lotte del progresso, della civiltà, dell'organizzazione operaia. Noi facciamo loro sentita lode e li sponiamo a lavorare sempre più alacramente ed indefessamente per il benessere comune.

Biblioteca Popolare. — Tentiamo pertanto di costituire una Biblioteca Popolare. Sabato sera fu tra noi il compagno Nino Turati, col quale si presero i primi accordi e costituimmo un Comitato promotore il quale riuscì composto dai compagni Agnoli Piero, Mazzacurati Raffaele, Parmiggiani Cesare, Crespi Giovanni e Bertolazzi Giuseppe.

Ci metteremo subito al lavoro per la realizzazione del nostro progetto.

Canzoniere sociale illustrato

di autori vari

Vendesi alla Segreteria della Camera del Lavoro - Via Eusebio Pastori, 2 - al prezzo di centesimi 30

Sfruttatori.

sono coloro che dopo aver letto il giornale per dei mesi senza pagarlo lo respingono senza regolare la loro partita.

La « Lotta di Classe » è il giornale dei poveri. Essa non ha fondi segreti e non vi sono compagni abbonati che lo sostengano, vive col ricavo degli abbonamenti e col soldo che l'operaio sacrifica per la sottoscrizione permanente.

L'amministrazione della « Lotta » non può quindi permettere che vi siano degli sfruttatori a suo danno e ha perciò deciso di mettere alla « gogna » tutti coloro che non pagheranno il loro debito nella rubrica che apriremo fra poco sotto il titolo di: **SRUTTATORI ALLA GOGNA.**

Uomo avvisato...

Per la « Lotta »

(Sottoscrizione permanente)

Somma precedente L. 487.07

Gallarate.

La compagnia Dio corrispondente dell'Asino bene auspicando alla volenterosa compagnia filodrammatica o.80 — Avanzo di una allegria fatta al Circolino lunedì sera o.70 — Orlandi e Massironi contenti del Gatti rimperato o.20 — A mezzo Grandi alla Cooperativa Emancipazione augurando completa vittoria ai gasisti di Milano o.20. **L. 1.90**

Cardano al Campo.

La compagnia Dio e popolo plaudente quei soci della Cooperativa la Fratellanza che Domenica scorsa aiutarono il socio Cerutti G. ammalato tagliandogli la legna e facendogli altri lavori di campagna facchiando P. G. che fece dire la messa solenne per le nozze d'argento invece di aiutare un ammalato o.45 — Il numero scorso abbiamo scritto che tira mantas è il disprezzatore della sottoscrizione invece è suo figlio Senaldi o.15 — Fra i compagni protestando contro i due frati di Cantù o.35 — Un ciclista invita lo Sport a tenere l'ultima corsa e segnare l'arrivo in un cortile di manicomio, dopo il tempo massimo chiudere la porta e fare la distribuzione dei premi o.50. **L. 1.45**

Verghera.

Alla gogna i krumiri: Puricelli caporal Bota, appuntato Colombo Primo, Balocchi Primo, Luigi Formaggiat, figlio Radessi, Angelo Gligu, Luigi Damino, Gianni Ruca, Vecchio Pino soldato, Pedrino Baiccia, Puricelli Biagio, Menico Stefano, Borella Luigi, Milani Vittorio quest'ultimo durante lo sciopero dei tintori raccolse dei denari per i scioperanti vergona! o.60. **L. 0.60**

Crenna.

Protestando contro il contegno di alcuni membri della Commissione del Circolo F. Cavallotti del Bettolino che maltrattano i soci che fanno delle osservazioni o.20. **L. 0.20**

Sesto Calende.

G. B. sun content che al Carlurin al tacà giò con la tubelda o.20 — Perché el Carlurin la balla con la C. o.10. **L. 0.30**

Bisnate.

Da Binda Silvio avanzo all'osteria del Giardinetto o.35 — Avanzo fra compagni al Giardinetto augurando lunga vita alla Lotta di Classe L. 1.35

Golasecca.

Giani Natale offre alla Lotta o.75 — Alcuni compagni ricusando di donarli al segretario che si trovava sulla soglia del cimbro con la basetta in mano per raccogliere l'obolo per i morti, pardon per vivi L. 0.5. **L. 1.80**

Casale Litta.

Avanzo fra compagni a mezzo Maffioli Rocco L. 1. — **Totale L. 495.07**

Abbonati pagati.

perché questo foglio continui nell'opera santa di battaglia, educazione e propaganda, l'amministrazione e la redazione — con grave sacrificio personale — danno la loro opera

gratuitamente, ma, malgrado questo, esso dovrà soccombere se gli abbonati non pagheranno.

Il tipografo esige — ed è giusto — un tanto per riga, la posta vuole che la si paghi un centesimo la copia; sappiano dunque i compagni abbonati che ogni numero di giornale ci costa molto denaro, perciò non devono esimersi dal loro dovere che è quello di pagare puntualmente l'abbonamento.

PROVARI GIOVANNI, gerente responsabile.

L'EMANCIPAZIONE

Cassa Mutua Camerale.

Per iniziativa della Commissione Esecutiva della nostra Camera del Lavoro e dietro deliberato del Convegno Camerale del 9 maggio si è istituito presso la Camera del Lavoro un'Associazione di mutualità denominata: **L'« Emancipazione » Società di M. S. fra i Soci della Camera del Lavoro.**

Scopi della Società sono:
a) affratellare i lavoratori in un'opera assidua di previdenza e assistenza come integrazione dell'azione svolta dalla Camera del Lavoro;

b) sussidiare i soci in caso di malattia ed infortunio od impotenza al lavoro.

Di questa Associazione possono far parte tutti gli operai appartenenti a Leghe iscritte alla Camera del Lavoro, purché si trovino nelle seguenti condizioni:

a) che abbiano ottemperato a tutti gli obblighi presso la propria Lega di Mestre o alla Lega Mista in cui essi di questa;

b) che non superino i 60 anni d'età;

c) che siano di sana costituzione fisica.

La quota mensile è stabilita in L. 0.90 per coloro che hanno compiuto il ventesimo anno d'età; in L. 0.50 per coloro che hanno un'età inferiore ai 20 anni.

Dopo un anno di appartenenza alla Società il socio ha diritto in caso di malattia a un sussidio di L. 1 (una) al giorno per i primi tre mesi, di L. 1.50 per gli altri tre mesi. Il socio che paga metà contributo, rievvera metà sussidio e cioè sarà sussidiato con cent 50 e 75 per la durata di cui sopra.

Opuscoli e quadri.

Per chi ama, istruirsi ed educarsi presso la nostra Camera del Lavoro trovano in vendita i seguenti opuscoli:

1.° **FILIPPO TURATI.** — La vertigine degli armamenti e le riforme sociali discorso tenuto alla Camera il 12 Giugno 1909 (Rendiconto stenografico). Prezzo cent. 10.

2.° **Pro vittime politiche al Cellulare di Milano.** di Sordani con prefazione di MARIA ROJEN. Cent. 20.

3.° **A. BELLONI.** — La fine del cristianesimo. Cent. 50.

4.° **Canzoniere Sociale,** illustrato di autori vari. Cent. 30.

Presso la Camera del Lavoro si trovano poi in vendita bellissimi ritratti di Edmondo De Amleis, formato 50x70 L. 1; di Carlo Marx; Massimo Gorbi; Andrea Costa ed Edmondo De Amleis, formato 40x60 L. 0.60.

E' una bella oleografia raffigurante il Cristo Redentore che parla alle turbe, formato 50x70 a L. 0.40.